



# CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 25 febbraio 2024

## SABATO 24

18.00 S. Messa Defunti: fam. Ravani,  
Claudio Baruffa e Antonietta

## DOMENICA 25 II di Quaresima

10.00 S. Messa Defunti: Alessandro, Augusta e Armando

18.00 S. Messa

## LUNEDÌ 26

8.30 S. Messa Defunti: fam. Mabellini

## MARTEDÌ 27

17.30 S. Messa

20.00 Cenacolo di Preghiera

rosario con il Vangelo nella cappellina oratorio

## MERCOLEDÌ 28

8.30 S. Messa Defunti: Maria Assunta

## GIOVEDÌ 29

17.30 S. Messa

## VENERDÌ 1

8.30 S. Messa (SOSPESA)

20.30 Via Crucis in Chiesa



## SABATO 2

18.00 S. Messa Defunti: Giuseppe Dester,  
Maria, Aldo, Ezio e Novello

## DOMENICA 3 III di Quaresima

10.00 S. Messa Defunti: Alessandro, Augusta e Armando

18.00 S. Messa

cammino  
di Quaresima

**le parole  
della  
preghiera**

nel libro nella cappella in fondo alla chiesa troviamo pagine bianche sulle quali possiamo lasciare una preghiera a Dio o un pensiero spirituale

Scriviamo dopo aver fatto silenzio nel cuore e pregato con il cuore... Ci aiutano le parole della Bibbia che troviamo in piccoli cartoncini accanto al libro.

Quello che scriviamo aiuta noi e chi viene dopo di noi, in una catena spirituale che ci unisce come comunità

commento Vangelo della II domenica di Quaresima  
(dal Vangelo di Marco 9,2-10)

## Autostereogramma evangelico

di don Giovanni Berti



“Autostereogramma”, è una parola difficile, anche da pronunciare, che indica quelle immagini che a guardare sembrano una carta da parati, perché ripetono all’infinito lo stesso motivo decorativo, ma in realtà celano un’altra immagine tridimensionale. L’immagine superficiale davanti ai propri occhi si presenta piatta e senza significato, ma se uno si mette alla giusta distanza, rilassa gli occhi e prova a mettere lo sguardo “a fuoco” oltre... vede quello che i creatori dell’autostereogramma hanno nascosto. Appaiono oggetti o animali che sembrano proprio in tre dimensioni. L’effetto è quasi magico e si può guardare per un po’, ma non troppo a lungo. Questo tipo di visione alla fine stanca gli occhi. E quando si torna a guardare l’immagine piatta e ripetitiva che in sé stessa non dice nulla, si sa che dietro, con il giusto sguardo c’è una balena, una torre, un uccello, un albero... Anche “Trasfigurazione” è una parola difficile, che sintetizza un’esperienza particolare vissuta dagli apostoli con Gesù, su un alto monte. L’evangelista Marco ci racconta di come Pietro, Giacomo e Giovanni per un tempo breve e non ben definito, vedono Gesù in un modo diverso, luminoso e spettacolare, in una parola “trasfigurato”. Per un dono che fa loro il Maestro, riescono a andare oltre la superficie dell’uomo Gesù e oltre la sua storia quotidiana fatta di successi e insuccessi, fatta di una umanità che spesso lascia sconcertati e dubbiosi. L’evangelista parla di uno splendore che fa vedere Gesù come la realizzazione di tutte le promesse antiche, come colui che porta a compimento tutto quello che è stato detto da Mosè ed Elia, i più grandi della religione ebraica. E all’esperienza visiva si aggiunge anche quella uditiva, perché

la voce di Dio stesso indica Gesù come Figlio amato da ascoltare.

Terminata questa esperienza unica di trasfigurazione, tornano a vedere Gesù nella dimensione normale. Come è detto alla fine del racconto, i tre scendono dal monte carichi di domande, ma con la sensazione di aver fatto un'esperienza bella e piena, che ha aperto occhi e mente. Avrebbero voluto che quella esperienza non finisse mai ("Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne..."), ma questo non è possibile, perché la vita e la missione di tutti i giorni aspettano...

Non sappiamo quanto di questo racconto sia vero dal punto di vista della cronaca, cioè se sia avvenuto proprio così. Come spesso accade nel racconto evangelico, ci sono episodi che cercano di descrivere un'esperienza spirituale con elementi simbolici, che non tolgono verità ai fatti, ma li fanno comprendere anche per noi oggi.

Sicuramente i discepoli hanno fatto fatica a comprendere Gesù, a seguirlo in quel che faceva e diceva. Hanno faticato a vedere dietro la sua storia il Piano di Dio, o meglio il "Regno di Dio". Gesù profondamente umano a volte lasciava sconcertati e interdetti. Non sembrava così forte da cambiare il mondo, e alla fine è stato messo in croce come tanti oppositori politici e religiosi del suo tempo.

Anche per noi oggi la fede con i suoi insegnamenti e riti sembra un qualcosa di bello ma limitato, che non cambia il mondo ma nemmeno la nostra vita. A volte abbiamo davvero l'impressione di guardare un quadro bello ma piatto e immobile in mezzo ai tanti quadri piatti e immobili delle nostre giornate.

Eppure dietro, anzi "dentro" le esperienze religiose e di vita si nasconde un qualcosa che, solo se dedichiamo del tempo e ci crediamo, si rivela. Dentro le immagini piatte della vita feriale e anche della vita religiosa si nasconde il volto di Dio che mi ama e mi chiama. Ho bisogno di allenare lo sguardo del cuore per vedere quello che Dio mi mostra, anche se per poco, ma rimotiva la mia fede, accende domande e mette in moto per cercare risposte.

Questa è la preghiera, quella personale e comunitaria. È la preghiera quella che ci viene raccontata dall'episodio della Trasfigurazione. Gli apostoli stando vicini a Gesù, ascoltando la sua parola e vedendo i suoi gesti, anche quello della croce, hanno visto oltre, e hanno intravisto Dio. Hanno imparato ad andare oltre l'immagine piatta della loro vita, oltre anche le difficoltà dentro e attorno a loro, per vedere la luce di Dio che è sempre lì... anche se non sempre salta agli occhi.

La preghiera, quando apriamo una pagina del Vangelo o condividiamo le nostre preghiere tra fratelli e sorelle, ci va vedere oltre e ci insegna a vedere "dentro" la vita. E anche se dura poco, se è vera, quella preghiera non cambia la realtà magicamente, ma cambia il nostro sguardo e il nostro cuore e ci mostra Dio.



## gli archivi dell'anima

commento alla trasfigurazione  
di padre Ermes Ronchi

Come fu per loro, come fu per molti nei lager o nei gulag, fino ai Navalny dei nostri giorni, come è per quanti si ostinano a proporsi la pace, anche per noi sarà necessario cercare negli archivi dell'anima le tracce della luce, la memoria del sole, per appoggiarvi il cuore e la fede.

Il monte della luce, collocato a metà del racconto di Marco, è lo spartiacque della ricerca su chi è Gesù. Come in un ditico, la sua prima parte racconta opere e giorni di Gesù il maestro; la seconda parte, a partire da qui, disegna il volto alto del "Figlio di Dio": vangelo di Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio (Mc 1,1).

Gesù chiama di nuovo con sé i primi chiamati: tutto è narrato dal punto di vista dei discepoli, di ciò che loro accade. Li porta su un alto monte e si trasfigura davanti a loro: i monti nella Bibbia sono dimora di Dio, ma offrono a noi la possibilità di uno sguardo nuovo sul mondo, di coglierlo da una nuova angolatura, osservarlo dall'alto, da un punto di vista inedito. Dal punto di vista di Dio.

Pietro ne è sedotto e prende subito la parola: che bello essere qui! Facciamo tre capanne. L'entusiasmo di Pietro, il suo: che bello! ci fanno capire che la fede per essere pane deve discendere da uno stupore, da un innamoramento che ti stordisce, gridato a pieno cuore.

Ciò che seduce Pietro non è l'onnipotenza di Dio, non lo splendore del miracolo o il fascino di effetti speciali, ma la bellezza del volto di Gesù, dove l'uomo si sente finalmente a casa: qui è bello stare! Altrove siamo sempre lontani, in viaggio.

Il Vangelo della Trasfigurazione dona alla nostra speranza: il male e il buio non vinceranno, non è questo il destino dell'uomo, perché Adamo ha, o meglio "è" una luce custodita in un guscio di creta, e la sua vocazione è liberarla.

Con la sua esclamazione Pietro ci apre la strada, e vorrei, balbettando come lui, dire che anch'io ho sfiorato, qualche volta, la bellezza del credere. Che anche per me credere è stato acquisire bellezza del vivere in pienezza, che come Pietro che si tuffa nell'entusiasmo dell'agire in fretta: "facciamo, qui, ora, subito..." sappiamo tutti che gli innamorati volano. Che la vita non avanza per ordini o divieti, ma per una seduzione che nasce da una bellezza intravista, anche se per poco, anche solo nella freccia di un istante.

La nostra comprensione, la nostra intelligenza, la nostra luce non ci bastano, le cose attorno a noi non sono chiare, la storia e i sentieri del futuro per nulla evidenti. Ma il mondo è intriso di luce, lo sanno tutte le religioni, lo sanno gli innamorati, gli artisti, i puri. E lo ricorderanno i discepoli quando tutto si farà buio, quando il loro Maestro sarà preso, incatenato, deriso, spogliato, torturato, crocifisso.

Come fu per loro, come fu per molti nei lager o nei gulag, fino ai Navalny dei nostri giorni, come è per quanti si ostinano a proporsi la pace, anche per noi nei nostri inverni, sarà necessario cercare negli archivi dell'anima le tracce della luce, la memoria del sole, per appoggiarvi il cuore e la fede.